

3 gennaio 2021

CELEBRAZIONE DOMESTICA

#InsiemeSullaStessaBarca

Seconda domenica dopo Natale



Celebrazione domestica



Suggerimenti
Cinematografici



Testi di riflessione per
gli Adulti



Arte e fede



Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

La terra ha dato il suo frutto
ci benedice Dio, il nostro Dio
ci benedica Dio
e lo adori tutta l'estensione della terra.

Davanti al presepe

*Davanti al presepe o ad una immagine della natività
accompagnati dal canone "Questa notte (La ténèbre)"
accendiamo un lume e preghiamo insieme:*



Signore Gesù, i nostri occhi sono spalancati
a contemplare con Maria, Giuseppe e i pastori
la tua nascita in mezzo a noi.

Tu sei il Dio con noi, l'Emanuele!

Oggi ti riconosciamo ancora di più come nostro familiare,
perché tu ci fai familiari di Dio.

Benedetto sei tu, Verbo di Dio,
che eri prima che il mondo fosse
e sei venuto tra di noi per salvarci.

Benedetto sei tu, Sole di Giustizia,
che sei uscito dal seno del Padre
per illuminare tutto l'universo.



presepe dal Mali

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

*Capire
le parole*

*Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato*

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 1,1-18

¹In principio era il **Verbo**,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.

²Egli era, in principio, presso Dio:

³tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

⁴In lui era la vita

e la vita era **la luce degli uomini**;

⁵la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.

⁶Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.

⁷Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.

⁸Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.

⁹Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.

¹⁰Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

¹¹Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.

¹²A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,

¹³i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.

¹⁴E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,

pieno di grazia e di verità.

¹⁵Giovanni gli dà testimonianza e proclama:

«Era di lui che io dissi:

Colui che viene dopo di me

è avanti a me,

perché era prima di me».

¹⁶Dalla sua pienezza

noi tutti abbiamo ricevuto:

grazia su grazia.

¹⁷Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,

la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto:

il Figlio unigenito, che è Dio

ed è nel seno del Padre,

è lui che lo ha rivelato.

Risonanza

«La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta».

L'evangelista assicura che la luce, man mano che allarga il suo splendore, vince le tenebre. La luce non deve combattere le tenebre, non c'è nulla di bellicoso in questo progetto di Dio sull'umanità. La luce deve soltanto splendere. Nella misura in cui splende, le tenebre restringeranno il loro influsso. Vincere le nostre tenebre non sarà frutto del nostro sforzo ma dal lasciare che il suo amore risplenda in noi.

«A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio». “Figli di Dio” non si nasce, ma si diventa, accogliendo questo progetto di vita, facendolo proprio. Questo progetto, lo vedremo, si realizza nella figura di Gesù e possiamo accoglierlo come modello del nostro comportamento.

E il Verbo, questa parola creatrice, si fece carne. L'evangelista non scrive, come ci saremmo aspettati, “si fece uomo”, ma “si fece carne!” La carne indica l'uomo nella sua debolezza, la debolezza dell'esistenza umana. E venne ad abitare non “in mezzo a noi”, ma in noi. Letteralmente «pose la sua tenda tra noi» dove la “tenda” sta per “carne” umana, partecipe della nostra condizione.

L'evangelista sta indicando qualcosa di straordinario. Con la nascita Dio non è più da cercare, ma da accogliere. È un Dio che non solo è vicino, ma un Dio che chiede a ogni uomo di diventa-

re l'unico vero santuario dal quale irradiare il suo amore, la sua santità e la sua compassione. Quindi questo Verbo si è fatto carne, nella debolezza dell'esistenza umana, il che significa che non esiste dono di Dio che non passi attraverso la carne, attraverso l'umanità.

Preghiera di intercessione

Luce vera, che sei venuta nel mondo per illuminare ogni uomo, resta sempre con la Chiesa in cammino,

– perché sia per tutti segno di speranza e testimone della tua misericordia.

Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità, dona a quanti ti accolgono il potere di diventare figli di Dio,

– fratelli che sanno accogliersi nelle differenze di etnia e di cultura.

Per mezzo tuo tutto è stato creato; trasforma gli uomini che credono in te,

– perché ogni uomo sappia accogliere il dono della vita dal seno della madre alla vecchiaia.

Verbo fatto carne, che ti sei fatto compagno e partecipe del genere umano,

– porta consolazione e pace a chi è afflitto dalla solitudine e dall'angoscia.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:

Ti benediciamo, Signore, Dio con noi.

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro, che sei nei cieli

Sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

**e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

Preghiamo *(insieme)*:

O Dio, nostro Padre,
che nel Verbo venuto ad abitare in mezzo a noi
riveli al mondo la tua gloria,
illumina gli occhi del nostro cuore,
perché, credendo nel tuo Figlio unigenito,
gustiamo la gioia di essere tuoi figli.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Canto «una grande luce»



Fra Filippo Lippi, Adorazione del Bambino di palazzo Medici, (dettaglio), tra il 1458 e il 1460, tempera su tavola, Gemäldegalerie, Berlino

Lo spogliamento totale e la libertà luminosa

Giovanni Vannucci, «Libertà dello spirito», pagg.103-104

Non ci è dato di immaginare un distacco maggiore dalle speranze e avidità umane di possesso, di plauso, di conforto, di quello che scopriamo nella nudità della grotta. Il figlio di Dio nasce libero da ogni schiavitù derivante da privilegi terreni, e questa sua condizione lo rende il dono di comunicazione offerto da Dio a tutti gli esseri, a qualunque condizione appartengano. La nascita da vergine, senza concorso umano, vuol dire anche questo: tutto è incontaminato in Cristo. Se fosse nato nella casa di un ricco non sarebbe stato in comunione con chi non ha nulla; se avesse visto la luce nella casupola del povero, il ricco l'avrebbe guardato con diffidenza. La grotta, costruita dalla natura, è di tutti e di nessuno, così il fanciullo che vi nasce è offerto a tutti gli esseri, non è proprietà esclusiva di alcuno. Accogli pensoso le indicazioni di questa nascita: il figlio di Dio non ha privilegi di sorta, è talmente spoglio di qualità vistose che suscitano il plauso umano che nasce ignorato da tutti. Il sacerdozio edotto sul tempo e sul luogo della sua nascita, al momento che questa si compie, l'ignora; il potere civile non ne sa niente; gli abitanti di Betlem chiudono la porta delle loro case alla Madre che sta per partorire. Il figlio di Dio ha una cosa che né la carne né il sangue, né il potere sacro, né quello civile, né il possesso di un nome famoso o di beni terreni potevano dargli: Egli è la Parola di Dio incarnata. Approfondisci ancora: quella notte mille sogni di conquista agitavano la capitale dell'impero; sottilissime questioni di filosofia tenevano sveglie le menti dei pensatori ellenici; discussioni a non finire si facevano a Gerusalemme sul regno di Dio e sul suo messia. Ignorato da tutti nasce il figlio di Dio, e, da quel punto insignificante di spazio e di tempo, l'umanità si dilata verso più vasti orizzonti di coscienza. Dunque il Figlio di Dio non ha nulla ma è il figlio di Dio.

Ti confesso che tale verità mi fa tremar tutto, vorrei gridare a tutti i miei frati, a tutti i credenti nel mistero dell'Incarnazione: a nulla serve l'averlo, il figlio di Dio ci dice che dobbiamo essere, perché la gioia e la pace trovino spazio di danza nel cuore degli uomini, nella terra riconciliata.

Essere ed avere sono i due poli di tutta la storia drammatica dell'u-

manità e della Chiesa. L'uomo proteso verso l'avere, diventando schiavo delle potenze tenebrose esteriori, profana se stesso e il creato. L'uomo che nel silenzio ricomponne in sé l'immagine divina diventa un centro irradiante di vita e di luce. Ecco il miracolo della notte santa: il fanciullo è il figlio dell'Altissimo e il silenzio è rotto dal canto degli angeli, la tenebra dissipata da luce del cielo, la solitudine abolita dai cuori dei pastori che vengono a portare i loro doni. Tutto è armoniosamente messo in movimento dal fanciullo che è il figlio dell'Altissimo. I banditori, i trafficanti, gli agitatori verranno dopo, ma quando vorremo ricontemplare il fascinioso incanto della notte santa dovremo sempre andare oltre la loro urlante turba.

Non lasciare di pensare su queste indicazioni, finché non ti sarai nutrito del loro midollo.

Se il figlio di Dio avesse avuto dei privilegi, come l'avrebbe potuto accogliere chi ne è privo? Così se avesse avuto possedimenti terreni, schiere di servi al suo servizio, un nome potente e famoso, non avrebbe avuto la libertà luminosa del figlio di Dio, non sarebbe stato un dono di grazia e di vita per ogni essere.



Giorgione, Adorazione dei pastori o Natività Allendale, 1500-1505 circa, olio su tavola, 90,8×110,5 cm; National Gallery, Washington

Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



IL VIZIO DELLA SPERANZA



Trailer

per adulti

*Regia di Edoardo De Angelis.
con Pina Turco, Massimiliano Ros-
si, Marina Confalone.
Drammatico, - Italia, 2018,
durata 90 minuti*

Castel Volturno è un luogo di degrado e di umanità sfruttata. La protagonista, Maria, è la guardiana di alcune donne in attesa che saranno separate dai figli appena nati da una sorta di Erode al femminile che li vende per profitto. Nulla cambia fino a quando un evento inaspettato potrà essere portato a compimento da Maria. Si può trovare speranza nelle situazioni più disperate se si riconosce ciò che è essenziale: sostenere una nuova vita e accoglierla.



DURANTE CRISTO

per la famiglia



episodio intero

Da *TU MI TURBI*

Un film di Roberto Benigni.

Con Roberto Benigni, Nicoletta Braschi, Carlo Monni - Italia 1983

Commedia, durata 23 min.

“Durante Cristo...” è il primo episodio del film “Tu mi turbi” che segna l’esordio alla regia di Roberto Benigni. Qui, egli interpreta il pastore Benigno che perde Smarrita, l’ultima pecora del suo gregge, prima di fare da babysitter al piccolo Gesù, su richiesta di Giuseppe. Con ironia e tenerezza, Benigno assolve il suo compito e verrà ricompensato.



LA STORIA DELLA PRINCIPESSA SPLENDEnte

per i bambini



Trailer

Regia di Isao Takahata.

Animazione - Giappone, 2013

durate 137 min.

Un anziano tagliatore di bambù trova in un bosco una creatura luminosa in miniatura e la porta a casa. Appena la moglie la prende tra le mani si trasforma in una neonata. La coppia decide di allevarla e la crescita della piccola sarà assai rapida perché la sua natura è misteriosa e ultraterrena. Un figura che non si lascerà affascinare dalle attrazioni della vita urbana, preferendo i luoghi semplici, l’avvicinarsi delle stagioni, i sentimenti puri.



I Lightpaintings di Stephen Knapp



Stephen Knapp è un artista americano conosciuto per aver creato il lightpaintings, una nuova tecnica artistica del XXI secolo. Knapp fa parte di un piccolo gruppo di artisti che lavora con la luce.

I suoi lightpaintings sono composizioni intangibili e multidimensionali di pura radiosità che rendono visibile la luce che ci cir-

conda e la trasformano in qualcosa di fisico ma intrinsecamente trascendentale.

Passando attraverso studi sulla luce, sul colore, le dimensioni, lo spazio e la percezione, l'artista Stephen Knapp ha creato una forma d'arte che interagisce con la luce e la trasforma in installazioni artistiche da oltre trent'anni, in un incrocio tra pittura, scultura e architettura, di puro splendore.



La tecnica messa a punto da Stephen Knapp per la realizzazione dei suoi affreschi di luce è molto ingegnosa. I piccoli pannelli attraverso i quali la luce viene filtrata non sono infatti di vetro comune, ma sono trattati dall'artista con strati di rivestimenti metallici che agiscono come un prisma selettivo che separa la luce focalizzandola in diverse lunghezze d'onda dello spettro. Il risultato sono tagli di luce molto corposi, saturi e dai colori apparentemente inspiegabili.

Grazie al fenomeno della rifrazione, l'onda luminosa - che in normali condizioni viene percepita bianca dai nostri occhi - passando per il vetro dicroico si scompone nei colori che formano lo spettro visibile, creando uno spettacolo incantato.

Knapp utilizza il vetro come se fosse una tavolozza che prende parte ad una scultura: lo taglia, lo modella e lo lucida affinché possa dar forma alla luce che, propagata da lampade alogene, si rifrange sullo spazio circostante dando vita a coreografie artistiche inaspettate.



Ciò che l'artista ama di questa tecnica è lo stupore che suscita agli occhi degli osservatori: "non c'è nulla che nella memoria visiva umana, possa rimandare ad uno spettacolo del genere", afferma Stephen, consapevole di sfidare con la propria arte le percezioni degli spettatori.

Le sue opere sono esposte in musei e, grazie alla grandezza che le caratterizza e alla scenografia buia circostante, creano un'atmosfera surreale in grado di amplificare l'esperienza del visitatore che si sente immerso in un maestoso e magico universo di colori. La luce si riflette e rifrange nello spazio e sugli oggetti dando una nuova percezione di essi, nel caso di facciate di architetture l'effetto di straniamento è ancora maggiore.

Abbiamo letto nel vangelo «La luce splende nelle tenebre»: la luce di Gesù non è solo ciò che rompe la tenebra ma è luce che da colori, crea nuovi scenari e da stupore alla nostra vita.



Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.



Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviatelo al vostro contributo a:



www.insiemesullastessabarca.it/ioccelebroacasa-2
info@insiemesullastessabarca.it



Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa), Diana Lenzi (laica, insegnante)

Capire le parole



Verbo

Si può tradurre anche “parola”. Gesù è la Parola di Dio fatta carne, che ci rivela il Padre.

Luce degli uomini

Nella Bibbia Dio viene presentato come luce che illumina il mondo. Gesù è la luce che illumina, che mette in evidenza il volto di Dio.

Un piccolo racconto come esempio:

Pacomio voleva conoscere il significato della vita. Una notte il Signore lo accontentò e gli mandò un sogno. Pacomio vide che il mondo era una immensa caverna nera e buia. In essa gli esseri umani si aggiravano urtandosi, incesplicando, senza trovare una via d'uscita. Poi, improvvisamente qualcuno, un uomo o una donna, o forse un bambino, accese una luce minuscola. Con una luce si può sempre trovare una via di scampo, così tutti si misero dietro alla persona che aveva il lumino. Dapprima si accalcarono, ostacolandosi a vicenda, poi cercarono di mettersi in fila indiana. Ma erano tanti e il buio era profondo e la luce appena percettibile. Alla fine trovarono la soluzione adeguata: si presero tutti per mano.

